

IL MONITORE FIORENTINO

24 PRATILE ANNO VII. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

12 Giugno 1799 v. st.

T O S C A N A

Firenze.

I Seguenti quattro documenti sono relativi a una requisizione di cavalli, e di muli in servizio dell' Armata di Napoli. I. *Dal Quartier Generale di Lucca 14 Pratile an. VII.* „ Macdonald ec. Visto il bisogno pressante di completare gli equipaggi d'artiglieria, e dei carri dell' Armata, Decreta quanto segue: Art. 1 Il già Granducato di Toscana fornirà nello spazio di cinque giorni ottocento cavalli, o muli da tiro, e dugento cavalli da sella, i primi tutti bardati. 2 Appena ricevuto il presente Decreto il Governo provvisorio farà il reparto dei mille cavalli, o Muli, e gli farà adunare, e rimettere nei luoghi di deposito qui appresso descritti: Firenze, Siena, Pistoia, e Pisa. 3 Il Generale Comandante in Capite l'artiglieria, il Capo dello Stato Maggiore, e il Commissario Ordinatore nomineranno ciascuno un' ufficiale, e Commissario di guerra, per ricevere i suddetti cavalli, o muli, che faranno marcare, e incorporare nel momento nei diversi corpi di truppe. 4 Il Governo Provvisorio Toscano, il Comandante in Capite l'artiglieria, il Generale in Capo dello Stato Maggiore, il Commissario Ordinatore in Capite sono incaricati dell'esecuzione del presente Decreto, del quale renderanno conto nel tempo prescritto al Generale in Capite „. Firm. Macdonald. Per C. G. Berthier.

II. *Dal Quartier Generale di Lucca 17 Pratile an. VII.* „ Macdonald ec. Considerando, che una nuova imposizione sul Territorio Toscano riuscirebbe troppo gravosa al popolo, e che quella di mille muli o cavalli da fornirsi dal già Granducato, peserebbe, in un modo troppo forte sopra i Contribuenti, se il prezzo non fosse diminuito sulla somma della contribuzione, decreta quanto appresso. 1 I mille cavalli o muli forniti dal Territorio Toscano, in conformità della Requisizione dei 14 del corrente, saranno presi in detrazione della contribuzione. 2 Il prezzo di questi cavalli o muli, come pure quello delle bardature e basti richiesti collo stesso Decreto, sarà fissato secondo la stima contraddittoria, che ne sarà fatta in presenza di un Agente del Governo To-

scano e d'un Commissario di guerra Francese, delegato a tal effetto dal Commissario Ordinatore Buhot. 3 Sarà fatto Processo Verbale delle dette stime, di cui sarà rimessa una copia al Commissario del Governo Francese, una al Commissario Ordinatore Buhot, e un'altra resterà fra le mani del Governo Provvisorio della Toscana, che la presenterà alla Cassa Generale dell' Armata Francese, dove sarà ricevuta in deduzione della contribuzione per l'ammontare del quantitativo, che sarà stato ordinato. Firm. Macdonald.

III. *Firenze 18 Pratile an. VII.* Il Commissario del Governo Francese in Toscana; Veduti i decreti del Generale in Capo dell' Armata di Napoli dei 14, e 17 Pratile, e il suo Ordine del giorno dei 15, relativi a una requisizione di mille cavalli o muli; Incarica la Deputazione degli Approvvigionamenti, alla quale si uniranno per questo oggetto i Cittadini Spannocchi, e Leonetti, a procedere sul momento al reparto di questa requisizione e prendere su tal riguardo tutte le misure ulteriori, che potrebbero essere della competenza del Commissario del Governo. Firm. Reinhard.

IV. *La Deputazione degli Approvvigionamenti, congiuntamente ai Cittadini Spannocchi e Leonetti.* In conseguenza dei Decreti del Generale in Capite dell' Armata di Napoli del 14, e 17 Pratile an. 7 che ordinano una requisizione di mille cavalli, o muli, dei quali 800 bardati da fornirsi dalla Toscana, ed in ordine alle disposizioni del Cittadino Reinhard Commissario del Governo Francese in Toscana, contenute nel suo Decreto de' 18 Pratile col quale incarica la Deputazione degli Approvvigionamenti, unitamente ai Cittadini Spannocchi, e Leonetti, di procedere immediatamente al reparto di questa requisizione, e di dare a questo proposito tutte le disposizioni ulteriori che fossero della competenza del predetto Commissario del Governo: La Deputazione degli Approvvigionamenti adunati insieme con i Cittadini Spannocchi, e Leonetti in Commissione speciale: Ordina come segue. I. Il numero totale dei 1000 cavalli requisiti sarà repartito nel Territorio Toscano come appresso: La Municipalità di Firenze, e suo Territorio darà num. 300 cavalli, o muli da tiro bar-

dati, e num. 100 cavalli da sella. Num. 400 — La Municipalità di Pisa, e suo Territorio compresa la Maremma Pisana darà num. 260 cavalli, o muli da tiro bardati, e num. 40 cavalli da sella. Num. 300 — La Municipalità di Siena, e suo Territorio darà num. 55 cavalli o muli da tiro bardati, e num. 25 da sella. Num. 30 — La Municipalità di Massa darà num. 120 cavalli, o muli da tiro bardati. Num. 120 — La Municipalità di Pistoia, e suo Territorio darà num. 35 cavalli, o muli bardati da tiro, e num. 25 cavalli da sella. Num. 60 — La Municipalità di Prato, e suo Territorio darà num. 10 cavalli, o muli bardati da tiro, e num. 10 cavalli da sella. Num. 20 — La Municipalità di Pescia darà num. 20 cavalli, o muli da tiro bardati. Num. 20 — II. Il reparto dei detti cavalli sarà fatto dalle rispettive Municipalità con l'assistenza dell'Agente scelto a tale effetto dalla Depurazione degli Approvvigionamenti sopra i Proprietarj del loro Territorio, osservando di non usare nella Requisizione di niuna vessazione, e mezzi violenti. III. I cavalli, o muli requisiti dovranno essere consegnati agli Agenti nominati dal Citt. Gujon Commissario di guerra, e saranno nell'atto della consegna stimati da due Periti, dei quali uno sarà nominato dalla Deputazione, e da un Agente, e l'altro dal Commissarin di guerra, ed in caso di discordia, dal terzo nominato d'accordo dalle parti, e quindi saranno marcati con la marca della Repubblica Francese. IV. In coerenza dell'Articolo terzo del Decreto del Generale in Capite de' 17 Pratile verrà fatto Processo Verbale della stima del quale sarà mandata copia al Commissario del Governo Francese, una al Ordinatore Buhot, e l'altra resterà presso il Governo Provvisorio Toscano, che la presenterà alla cassa Generale dell'Armata Francese dalla quale sarà ricevuta in defalco della contribuzione. Firm. Spannocchi, Mannucci già Leonetti, Baillou, Lessi. Il Delegato del Commissario del Governo Francese: Le Noir. L' Aggiunto: Mathieus.

ORDINE. Firenze 22. Pratile an. VII. Espert, Capo di Battaglione Comandante la Piazza, e fortezze. „ Molti Militari di tutti i gradi, e Impiegati in attività di servizio, ed altri Cittadini tanto Francesi, che Italiani che si dicono Impiegati nell'Armata, si fanno lecito di permanere in questa Piazza di Firenze, senza aver presentato al Bureau del Comandante della Piazza i loro passaporti, o permissioni, ordina quanto segue: Art. I. Dopo gli Ordini del Generale Gaultier, Comandante la Toscana, e il Lucchese, è ordinato a tutti i Militari di qualunque grado niuno eccettuato, o impiegati nell'Armata tanto Francesi quanto Italiani, o qualunque altro forestiere abitante in questa Città di Firenze, di presentarsi nel termine di 24 ore al Bureau del Comandante della Piazza a contare dalla pubblicazione del presente

Ordine, per dare il loro nome, età, grado, e al nota del loro alloggio. Art. 2 Spirato il detto termine prefisso delle 24 ore saranno fatte delle visite domiciliarie in esecuzione del presente Ordine, e qualunque persona di qualsivoglia grado, che non si sarà uniformato alla disposizione dell'Art. 1 sarà arrestato, e tradotto ad un Consiglio di guerra, come spione. Firm. Espert.

Fivizzano 9 Giugno. Fino al presente non è accaduto alcun fatto d'arme. Vi erano qui non meno di cinque-mila repubblicani. Ieri sono partiti alla volta dei monti a riserva d'un corpo per difesa della piazza, fortificata d'assai con delle nuove opere. La porta nuova e lo sportello sono stati chiusi con grossi muraglioni. Alle altre si sono erette due forti contro-porte di sasso. Sono state pure riattate tutte le mura, per esser valide a una maggior difesa. Si crede oggi, che seguirà qualche battaglia, giacchè i Francesi sono accampati quattro miglia distanti dai Tedeschi, i quali si trovano al luogo detto il Terminaccio, o sia Sparavalle, strada, che conduce a Reggio — I Francesi prima di partire si sono provvisti di 40 mila razioni pel proseguimento della marcia. Questi paesi hanno dimostrato in sì fatte somministrazioni gravose e sollecite il loro patriottismo. La truppa che esiste in questo Comune è tutta Pollacca, e si distingue per la sua disciplinatezza. Ad Aulla i Francesi si sono fortificati anche con dei pezzi di artiglieria. Siamo alla vigilia di grandi avvenimenti. Il valore del Gen. Dombroski apre forse in questo istante la strada della Cisalpina ai più rapidi trionfi.

Riflessioni d'un Cittadino Ligure sopra un Editto Imperiale.

Si è pubblicato in Tortona nei torchi di Salvatore Rossi, Impressore dell' Illustrissima Città un Editto dell'appresso tenore: „ Essendo le Cedole di Banco Imperiali eguali alla effettiva moneta, e venendo in parte con queste pagata l'Armata di Sua Maestà l'Imperatore, si ordina, e si vuole, che anche nello Stato di Genova sia introdotto il corso delle sopraddette Cedole di Banco, e che tanto le Casse Pubbliche, che i particolari siano tenuti a prenderle, e cambiarle; dichiarando, che una Cedola di Banco di 5 Fiorini Imperiali debba avere la valuta di lire 16 soldi 17 den. 6 moneta di Milano, e con questa stessa proporzione debbano esser pure valutate le Cedole di Banco di valuta maggiore senza veruna eccezione. Tortona 1 Giugno 1799 Firm. Conte Alcaini Comandante della Città e Blocco di Tortona, e dei posti avanzati verso il Genovesato „ — Il Conte Alcaini coll' enunciato Editto spera di dilatare con le armi il corso a della carta, ove in cifra vi sono scritte delle somme, che intende di farle spendere, come se fosse danaro effettivo. Egli ordina, e vuole, che le cedole imperiali sieno il segno

universale di tutte le cose commutabili, compreso anche l'oro, e l'argento, e lo sieno segnatamente nella Repubblica Ligure, da lui chiamata *Stato di Genova*. Buon per noi, che le sue armi non sono così veloci come il suo pensiero, nè saranno forse così felici! Nel 1746 il Conte di Cottek si era contentato di scrivere al *Serenissimo Doge*, ed a ciascuno interessato nel governo, che dovessero pagare a S. M. I. e R. la somma di tre milioni di *genuine*, ossia ventisette milioni di lire, esprimendosi però, che s'intendeva, dovessero essere in scudi d'argento, e di giusto peso, con le clausole salutari di ferro, fuoco, e saccheggio nel caso, che tale pagamento non si fosse potuto effettuare nel termine prefisso di tre rate, tutte comprese nel breve spazio di quindici giorni. Quantunque questo metodo *alla Tedesca* non fosse molto gradevole, pure un limite era marcato alle voglie di quella corte; ma ora, siccome tutte le cose si perfezionano con l'andar del tempo, gli agenti di S. M. I. hanno stimato meglio di prendere la cosa più in grande, e di prepararsi, per quanto essi possono, a cambiare indefinitamente tutto ciò che potrà fornire i loro magazzini, le loro tavole, e le loro casse militari, e privare con dei pezzetti di carta, senza abbandonare però la pratica delle contribuzioni dirette. Questo ingegnoso piano, protetto colla bocca del cannone, ed eseguito colle minacce di distruzione, è già messo in attività nei luoghi, che questi ospiti gentili, secondati dai loro collega, i Russi, hanno occupato con le armi. Per non citare de' Paesi lontani, noi indichiamo soltanto il Comune di Novi. In quel Paese infelice, dopo che tutte le sussistenze sono state esaurite nei modi che nessuno ignora, e che la maggior parte di quella popolazione, che piange nella cenere, e nel cilicio, è ridotta a cibarsi di poche oncie di riso per testa, si cerca con delle cedole di trasformare le merci, che sono nelle botteghe, e ne' magazzini in altrettante cifre tedesche, che non si possono rifiutare, perchè vengono offerte attaccate alla cima di un bastone, o ad altro arnese ancora più imponente, secondo il capriccio dello spenditore. Quanto alle contribuzioni, esaurite ora quelle de' viveri, si è posto mano a quelle del denaro. Agli ex-Nobili, ed ai Preti si sono raddoppiate sulle potenti ragioni, che i primi ricuperarono la nobiltà, ed i secondi la religione. Con queste verità storiche alla mano, si potrebbe chiedere ad ogni genere di persone, capaci di calcolare, qualunque sieno le loro opinioni politiche, se convenga (questa espressione è diretta ai segreti nemici del Governo) di negare, o indebolire le verità palpabili, e salutari, che necessitano a secondare l'energia, e rianimare lo spirito pubblico; se convenga d'ingrandire i piccoli sacrificj, che l'imperiosità delle circostanze rendono indispensabili per sostenere la nostra indipendenza non solo, ma il decoro della Nazione,

la sicurezza pubblica, la vita, l'onore, e le sostanze dei Cittadini. Il riflettere, quale sarebbe la condizione del possidente, quella del commerciante, quella del bottegaio, dell'artigiano, del contadino, se si dovessero cambiare forzosamente, il contante, le produzioni delle campagne, le merci, l'industria, e le fatiche in pochi fogli di carta assortita, deve muovere anche i più insensati nemici dell'attuale sistema, ad adoperare tutta la loro influenza, per far conoscere al Popolo i suoi veri interessi.

REPUBBLICA FRANCESE

Parigi 26 Maggio. Il General Moreau ha indirizzato ai Direttorio esecutivo per mezzo del Gen. Grouchy capo dello Stato Maggiore l'apporto dettaglio ufficiale dell'armata d'Italia. „ L'Armata d'Italia situata tra il Pò, ed il Tanaro, con la dritta ad Alessandria, la sinistra a Valenza, occupando con dei forti distaccamenti Casale, e Verua, era in caso di far pentire il nemico, se avesse tentato di passare il Pò, o il Tanaro. Effettivamente il dì 22 Fiorile dopo aver fatte delle finte in diversi luoghi effettuò un passaggio sul Pò; male disposizioni vigorose dell'Ajutante Gen. Garreau, che comandava alla sinistra della divisione del Gen. Grenier, giunsero a sbaragliare il nemico. Tutti gli Austriaci che eran passati sulla riva destra del Pò, furono uccisi, o fatti prigionieri. Un sol battaglione della centesima-sesta mezzabrigata, comandato dal Capo di battaglione Dupellin, fece mettere abbasso le armi a cinquecento Imperiali — Il 23 alla mattina, un corpo di sette-mila Russi passò il Pò a Bassignano, e diresse il suo attacco principale sopra Peccetto. Il Gen. Moreau aveva previsto l'intenzione del nemico; in conseguenza egli aveva postato la divisione Grenier, che riceve il nemico con valore. Nondimeno, questa divisione, si sosteneva con fatica, contro un sì gran numero, allorquando l'arrivo di truppe fresche l'intelligenza, ed il coraggio distinto del Capo di brigata Gardanne, che le comandava, cominciarono a respingere il nemico. Nell'istesso tempo essendo comparsa sulle alture di Peccetto, la divisione Victor, che il Gen. in capo faceva avanzar con gran furia, i Russi furono attaccati al loro fianco sinistro, ed alla fronte. Il combattimento fu lungo, ed ostinato. Una piccola villa, che era nel centro dell'attacco fu presa, e ripresa più volte. Finalmente il nemico piegò per ogni parte. Il villaggio di Bassignano fu superato. I Russi furono rovesciati nel fiume, più di duemila di loro ci si annegarono, il Gen. Schurbarf, che gli comandava è rimasto ucciso. Sette in ottocento prigionieri, cinque cannoni, una bandiera, un gran numero di cassoni, e di bagagli tolti al nemico, attestano il valore costante delle nostre truppe. L'artiglieria ha perfettamente secondato le operazioni. Il Gen. Quetsnel, che rimase ferito in un braccio, fu rimpiazzato dal Gen. Piemontese Colli, che in questa oc-

casione non meno che in tutte le altre dopo che egli si trova all'armata, ha dato delle prove di intrepidezza, e di talenti. Noi abbiamo avuto trecento uomini morti, o feriti. Molti ufiziali di stato maggiore sono stati messi fuori del combattimento, fra gli altri il Capitano Faugerousse, Ajutante di campo, che ha avuto una gamba fraccassata, una ferita alla testa, ed un cavallo ucciso sotto di se. Il Gen. in capo ha dichiarato sul campo di battaglia generale, il capo di brigata Gardanne, e capi di squadrone l'ajutante di campo Grenier, e Faugerousse — Scrivono da Munich, che gli Austriaci hanno oltrepassato la linea di neutralità, e sono entrati nel territorio di Hesse. Questa violazione di tutti i diritti dell'Impero produce la più viva sensazione in Alemagna — La guarnigione di Mantova ha fatto negli scorsi giorni una sortita che ha avuto il migliore effetto — La corte di Vienna ha perduto la speranza di determinare il Re di Prussia ad unirsi a lei. Il ritorno del Sig. di Dietrichen spedito a Berlino per trattare questo affare importante deve persuaderla dell'inutilità di ogni tentativo — Si assicura che neppur Francfort potrà godere di quella neutralità, di cui aveva ragione di lusingarsi. Si vuole, che un distaccamento Austriaco abbia già occupata la Città — Il General Souham raduna a Basilea un corpo di trenta-mila uomini, che formerà l'ala sinistra dell'armata Francese in Elvezia: le truppe che si trovano a qualche lega di là da Basilea entreranno in questo corpo, e son già state considerabilmente rinforzate. La cavalleria, che nel tempo della lontananza del Gen. Klein, è comandata dal Gen. Ney, si è avvicinata alla Svizzera — L'Elettor di Baviera ha ritirato le sue truppe dall'armata dell'Impero. Egli ha anco reclamato a Vienna contro il passaggio continuo di truppe Austriache dai suoi Stati. Sembra, che la maggior parte dei Principi dell'Impero sia disposta a richiamar le sue truppe.

GERMANIA

Bareuth 14 Maggio. Si attende tra pochi giorni il Re di Prussia in questo Comune. L'Elettor di Baviera, ed il Langravio di Assia-Cassel verranno ancor essi. L'Elettore, e i Duchi di Saxe, non meno che altri Principi assisteranno, per quel che si assicura, a una conferenza, che avrà per fine di concentrare una lega dei Principi dell'Impero contro le usurpazioni della Casa d'Austria.

REPUBBLICA LIGURE

Genova 8 Giugno. La quiete di questo Comune non può esser soggetta ad alterazione, dopo che il popolo, nei momenti i più critici ha conservato la più costante tranquillità. Pur nondimeno il corpo legislativo procura saviamente di prevenire qualunque attentato di controevoluzione. A quest'effetto egli ha emanata la seguente legge.

„ Il Consiglio de' Sessanta considerando, che per comprimere gli attentati contro la Repubblica, ed assicurare la salvezza del popolo, si richiedono sempre le misure le più pronte, e le più vigorose; Considerando, che una delle particolari incombenze del Legislatore è quella di prevenire i delitti, sicchè non venga mai compromessa la tranquillità pubblica, ed il buon ordine, anche nelle più difficili situazioni: Dichiaro che vi è urgenza. Il Consiglio dichiarata l'urgenza, prende la seguente deliberazione. 1. Tutte le Comuni della Repubblica sono responsabili dell'insurrezioni, che si eccitassero nel loro Circondario. Tutti gli individui, che lo compongono saranno obbligati in massa al risarcimento dei danni dalle medesime cagionati, a meno che non provassero di aver fatto ogni loro sforzo per impedirgli. 2. Tutte le Autorità costituite, che abbandoneranno sopra vani timori, o per viltà il loro posto, o l'esercizio delle loro funzioni, saranno dichiarate infami, e perderanno per dieci anni il diritto di Cittadino attivo. 3. I Comandanti militari, le Amministrazioni Giurisdizionali, i Tribunali Civili, e Criminali, e le Municipalità sono incaricate di far arrestare i prevenuti di delitti contro il sistema attuale, e di farli tradurre nel Comune del Centro, ove saranno giudicati militarmente da una Commissione straordinaria di cinque membri, 4. Il Direttorio Esecutivo è incaricato di organizzare la qui detta Commissione straordinaria entro il termine di tre giorni dalla pubblicazione della presente legge. 5. Il Direttorio Esecutivo è incaricato, quando lo impongano le circostanze a ordinare degli arresti, e a prendere quegli ostaggi in tutti i punti della Repubblica, che crederà necessari per assicurare la pubblica tranquillità. 6. I Parrochi, e Preti esiliati, presi in ostaggio, e deportati sono dichiarati incapaci di riassumere benefizi, che abbiano annessa cura d'anime. Quelli che giustificheranno la loro innocenza avanti il Ministro di Polizia non sono compresi nella disposizione di questo articolo. 7. Il Direttorio Esecutivo è incaricato a far uso di tutte le misure militari, anche straordinarie, per mantenere la tranquillità pubblica. 8. Tutti i prevenuti di furto saranno tradotti ai rispettivi Tribunali competenti per essere giudicati militarmente, quanto alle forme; nel resto saranno osservate le leggi. 9. La presente legge, quando non venga prorogata, sarà in vigore per giorni trenta meno il disposto all'articolo 6, che dura fino a nuove deliberazioni del Corpo Legislativo. „

NB. Nel num. 67 del *Monitore Fiorentino* in cui si riferisce il *Discorso del Citt. Commissario Reinhard* pag. 274 col. 2 lin. 18 ove dice avvilita, leggasi civilizzata. Alla pag. 275 col. 1 lin. 8, ove dice nei cori, leggasi dalle ceneri.